

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Europa multirazziale

LAURA BALBO

Abbiamo urgente bisogno di politiche dell'immigrazione. E urgente bisogno di politiche delle relazioni interrazziali. In giro non ci sono proposte. Non sembra che ci si renda conto di questa urgenza.

Non è che non si abbiano delle politiche: politiche di emergenza, politiche di polizia. Quelle italiane le conosciamo; qualche aiuto concesso per tentare l'inserimento degli albanesi della prima ondata, e poi molto promesso e qualcosa mandato in Albania.

Non-politiche è ciò che troviamo anche a livello europeo, più o meno negli stessi termini. Non è che non ci si pensi, che non ce se ne occupi. Nel corso del 1991 il calendario degli incontri internazionali è stato fittissimo: Vienna a fine gennaio, Roma in marzo e di nuovo in ottobre per la conferenza sulla cooperazione allo sviluppo.

Un discorso a parte va fatto sulla politica di aiuti allo sviluppo nella versione De Michelis, che - cioè - mette in evidenza le possibili connessioni tra investimenti e aiuti, e frena all'esodo verso l'Europa. Si propone a) di concordare a livello Cee una entità di finanziamento

Intervista a Walter Veltroni
La politica italiana è allo sfascio
La sinistra deve trovare idee nuove

«Craxi? Un uomo da bonaccia»

Un tempo la politica italiana veniva giudicata all'estero come una singolare ma vivace anomalia, una sorta di paradossale esempio di flessibilità. Ora di quel giudizio non c'è più traccia, anzi...

La politica italiana mi appare in una fase di agonia. Schiacciata tra la velocità dei cambiamenti e la grandezza dei problemi nuovi. Mentre c'è bisogno di quelli che Berlinguer chiamava «pensieri lunghi».

Parli di una crisi epocale, ma forse questa parola è un po' usurata, l'abbiamo usata troppe volte.

Stavolta non è così. Persino negli Usa sembra svanire la vecchia certezza che le future generazioni staranno meglio di quelle precedenti.

Se questo è il quadro, cosa resta da fare alla sinistra?

La mia aspirazione è che la sinistra sappia indicare una politica ambiziosa e praticabile. Ma devo ammettere che le cose non stanno così.

Ma il nocciolo della crisi è politico o istituzionale?

Crede che oggi la questione isti-

Persa dietro le emergenze, all'inseguimento impossibile di una realtà che si muove ad un ritmo acceleratissimo la politica italiana mostra la corda.

ROBERTO ROSCANI

zuzionale sia una emergenza da affrontare per consentire la nascita di una democrazia dell'alternanza, per dare ai cittadini la possibilità di scegliere se cambiare o meno i gruppi dirigenti.

Quindi tu privilegi soluzioni istituzionali?

Sono un punto di partenza obbligato. Poi servono le scelte politiche. Di più, occorre che la sinistra abbia un suo disegno per l'Italia.

ELLEKAPPA



E allora il Pds che alleati sceglie?

Io resto fedele ad una nostra regola: diamo la priorità ai contenuti. Le alleanze di governo nascono solo su una buona base programmatica su punti qualificanti come equità sociale, moralizzazione della vita pubblica, diffusione del tessuto produttivo.

Ma in campo c'è la proposta di La Malfa, c'è la Rete di Orlando...

Su questo dobbiamo dare giudizi equilibrati senza cadere in due possibili schematizzazioni. Da una parte c'è il rischio di una fascinazione che esalta acriticamente il valore in sé del gesto di rottura.

Insomma una sinistra tutta all'opposizione?

Oggi il nostro ruolo è all'opposizione, ma nell'orizzonte di questa sinistra si deve scrivere la parola governo, perché questo la costringe ad evitare demagogismi, semplificazioni, forzature.

Ma lo scenario reale rischia di essere ben diverso.

Certo, vedo il pericolo di una sinistra divisa in 8 liste, che litigava e litiga a contante un punto in più o in meno alle elezioni perdendo di vista l'urgenza dei problemi del paese.

E sono in molti a dire che le condizioni del Pds non sono proprio buone. Tu cosa ne pensi?

In occasione del referendum e ora della finanziaria il partito ha mostrato forti capacità di mobilitazione e di saper comprendere le cose nuove. Tutto quello che sta avvenendo conferma le ragioni della nostra svolta.

L'unità dei socialisti e l'alternativa proposta da La Malfa

GIANFRANCO BORGHINI

Vorrei fare qualche rapida considerazione sulle ragioni di Giorgio La Malfa e sui fatti di Piero Sansonetti, Tom Muzzi Falcone e ora anche di Paolo Flores d'Arcais. Le ragioni di La Malfa sono evidenti: il leader repubblicano ha preso finalmente atto della impossibilità di portare avanti una seria politica di risanamento economico e di riforme con la Dc o con governi impediti sulla Dc.

L'alternativa alla Dc - e anche su questo La Malfa ha ragione - deve dunque basarsi innanzitutto sulla definizione di una rigorosa manovra di rientro dal debito e di allentamento del vincolo esterno preminente.

Ma al di là dello scarso realismo di questa impostazione, il vero limite del ragionamento di Sansonetti, Muzzi Falcone e Flores d'Arcais è che essi eludono la questione di politica di fondo che è quella di dare un centro allo schieramento alternativo.

Questo centro di costruzione un nucleo politico forte, radicato fra lavoratori e nel paese e capace di saldare i partiti del movimento operaio ai ceti intermedi e alle forze più avanzate della borghesia produttiva.

Ma La Malfa, a mio avviso, ha ragione anche su di un altro punto essenziale e cioè sul tipo di schieramento sociale e politico sul quale l'alternativa alla Dc deve fondarsi. A tale proposito il leader repubblicano ha parlato di «alternativa di centro-interno».

L'Unità

Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettrici

Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Amato Mattia, direttore generale

Dirazione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/44901, telex 613461, fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64101. Quotidiano del Pds

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Iscriz. al n. 2143 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1874 del 14/12/1990

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

«Vittimismo» della casalinga?



pre per lo shopping, la palestra, le amiche. E allora ti prego: non favorire anche tu questi vittimismo, e non fare discriminazioni fra donne che fanno «solo» le casalinghe, alle quali non sarebbe riconosciuto alcun merito, e quelle che «lavorano» (ma fanno «anche» le casalinghe), come se a queste ultime fosse riservata una vita migliore, solo perché uno di questi lavori è retribuito.

Non siamo state le pioniere dell'emancipazione, cara Daniela, e ne proviamo il legittimo orgoglio. E' stata dura, ma al momento opportuno abbiamo potuto scegliere se

una fatica da stroncare una quercia (senza allusioni al Pds). Quelle di noi che ce l'hanno fatta erano davvero robuste, hanno lavorato come gli schiavi egizi delle piramidi, quattordici ore al giorno, e si sono ritrovate spesso a stringere i denti di fronte alle richieste dei figli che avevano bisogno della presenza più continua e attenta di una madre, che spesso era da un'altra parte. E' un tipo di esistenza che non auguro alle nostre figlie, e alle loro figlie.

sa faciamo d'altro, ci richiamo sempre e poi sempre, finché non diventeremo inferme, a nostra volta, a svolgere servizi indispensabili, preziosi, costosissimi se socializzati, eppure non valutati se coperti dal casalingato. Per colmo del paradosso, si è scoperto e sperimentato che quegli stessi servizi sociali che dovremmo essere sostituiti, almeno in parte, dal lavoro di cura, sono pure scarsi, inefficienti, perfino deleteri, oltre che costosi. Ma di chi è la colpa se il ragazzino vien su male, l'anziano vivente abbandonato, il malato e affidato a mani mercenarie? E' colpa della madre della figlia, della moglie che si è sottratta ai suoi compiti, oppure la ha svolta senza intelligenza e dedizione.